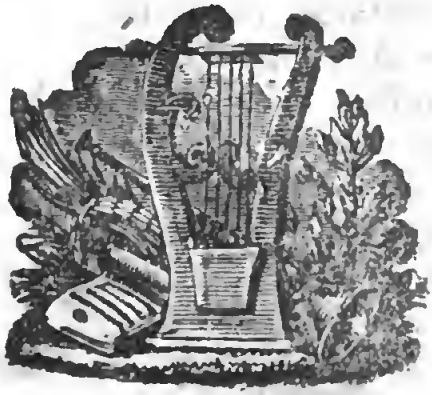
LE FOLLIE
AMOROSE
SCHERZO COMICO IN MUSICA
IN UN ATTO.



Digitized by Google

LE
FOLLIE AMOROSE

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

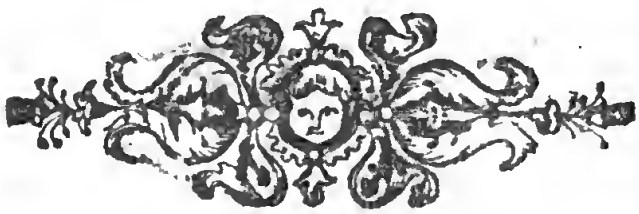
POESIA

DI ALMERINDO SPADETTA

MUSICA DEL MAESTRO

ALFONSO BUONOMO

Rappresentato nel Teatro Bellini nell'Inverno del 1866.



NAPOLI
Si vende da Giuseppe d'Ambra strada Portacarrese di Montecalvario num. 1.

1866.

ATTORI

—

MOSCHILLO.....*Signor Savoja.*
FARFALLINA.....*Signora de Biasi.*

Scena — Napoli.

ATTO UNICO

SCENA I.

La scena presenta a sinistra dello spettatore, la camera di Farfallina addobbata con semplicità, ma con buon ordine. L' addobbo consiste in un piccolo letto, un tavolo con cassetto, poche sedie, un canterale, e su di esso una spazzola; sul tavolo qualche piatto, e la macchinetta da caffè, due tazze, un boccale per acqua, un pacco di fiammiferi, ed una bottiglia di vino, con bicchiere. Un panino nel cassetto del tavolo. Un fornello portatile. Un telajo da ricamo.

Alla destra la camera di Moschillo. L' addobbo è meschinissimo, consistente in un povero letto, uno stipo antico, poche sedie malconce ed un tavolino mancante di un piede. Vedonsi appesi ad un vecchio portamantelli alcuni abiti teatrali, diverse parrucche, e mustacchi di vario genere. Sul tavolo fascicoli, e manoscritti: il tutto distribuito disordinatamente. Altri oggetti teatrali, come elmi, lance, spade.

Ambedue le camere avranno la porta di mezzo d'entrata. Una porta poi chiusa con catenaccio dall'una parte e dall'altra dividerà le dette camere.

Farfallina ricama al telajo. Un orologio da strada suona le dodici.

Far. (*tralasciando di lavorare*).

Mezzodì — Conviene alquanto
Riposar dalla fatica ....
Un ristoro è buono intanto,
Chè dell' ozio son nemica.
Presto, all' opra ... il tempo inganno,
Nè la noja vincerà.

(*Si alza e va ad accendere la macchinetta pel caffè. Prepara la tazza, e piglia dal cassetto del tavolo un panino. Dopo di aver tutto disposto, guardando questa sua colezione, dice ridendo*).

Arrecar non mi può danno
Tanta mia frugalità.

(*Mentre parla, dà sesto alla stanza, ed al telajo, e spazzola da per tutto*).

Sono è ver ricamatrice,
Vivo povera e tapina,
Ma son lieta, son felice
Come fossi una regina.
Canto sempre in tuon giocondo,
Perchè sciolto batte il core,
Non mi curo del bel mondo,
Che fu sempre ingannatore.
Il lavoro sol mi alletta,
Maggior bene ancor non ho...
La canzone prediletta
Oggi ancor ripeterò.

(*Un' istante di silenzio, poi gajamente ripiglia la canzona*).

Se la donzella ha vispe gote,
Se è pur nel fiore di verde età,
Quando essa è povera, e senza dote,
Se si marita, non goderà.
La sua bellezza non ha fulgor,
È un fior che langue, che presto muor.
Cento galanti la donna trova,
Tutti le giurano la fedeltà,
Ma senza dote, se si ritrova,
Il suo marito non l' amerà.
È quella dote tanto bramata,
Senza la dote non ha partito,
E se lo trova, non il marito,
Ma il suo tiranno ritroverà.
La sua bellezza non ha fulgor.
È un fior che langue, che presto muor.
Tra la, la, la, tra la, la, la.
È un ben supremo la libertà.
Ah! no d' amore il palpito
Non scuoterà il mio core,
Le seduttrici lagrime
Io dispregiar saprò.
Nell' innocente gaudio
Trascorreranno l' ore,
Lontan vivrò dagli uomini,
Di lor trionferò.

Son davvero felice sola ed in libertà — Fatica e canto, ecco la mia passione predominante. Oh!

la mia colezione è pronta. (*Versa il caffè, dispone tutto, ed incomincia a mangiare*) Questa colezione così frugale mi dà lena sufficiente sino alle sei, ora del pranzo.. (*ride*) ah, ah, ah.. Pranzo! oh il bel pranzo! zuppa, zuppa, e sempre zuppa. (*Seguita a mangiare.. e dopo rimette tutto al suo posto. Quindi torna al lavoro*).

SCENA II.

Entra Moschillo. Il suo abito è cencioso e ridicolo, un simile cappello. I tratti di una vita priva del necessario sostentamento giornaliero gli appariscono sul volto.

Mos. Sto diuno.... tengo famma!
E addò truove na pagnotta?
Proprio faglio sto ad argiamma,
Io non tengo chi me votta....
Sento friddo, e nce no sole,
Che lle prete carcarea.
Che nce faje? chesto nce vole,
Sì la sciorta m'è matrea!
N'aggio piezzo de vestito,
So le scarpe traforate,
Me so propeto abbeluto,
Comme tiro ste ghiornate.
Si mme nzagno, nasce il caso
Ca cchiù sango non nce sta...
Ossa e pelle so rommaso,
No spitale vide ccà.
Io so n'attore comico,
Me nnustrio a fa il poeta,
E pure m'è contraria
Qualunque sia moneta.
N'è sola la disgrazia
D'essere disperato,
Pe ghionta de lo ruotolo,
Io songo nnammorato...
De chi mo? de na femmena,
Che non conosco affatto.. —
Ammore e la miseria
Teneno lo contatto...
E quanno ammore nfuria,
Non suse la partita

T' ave con tutta grazia
Da strujere la vita;
E nfino a che n' è sazio
T' ave da nfracetà ...
Oh! munno impenetrabile,
Oh! ria carnalità.
Ma che nce faccio, io mo scasato?
Tengo de l' ommo la quantità ...
E comme a n' ommo, che sta nfocato
Patisco anch' io d' umanità.
Lo penziero de st' ammore
È no chiuovo de carrozza,
Percia, percia chisto core,
Comme a piecoro lo tozza.
Nfra li guaje, e lli malanne,
Sta docezza è sulo chella,
Che me torna a quinnece anne,
Che me scenne pella, pella;
Comme fosse già marito,
Io mo stongo a sciascià ...
Saporito, saporito
È lo gusto che me dà

Gnorsì, non nc' è miseria, senza la femmena! Io mo co tanta guajuccie, che tengo ncoppa a lo cozzetto, me so avvampato pe sta vicina mia, e chello che è più speciuso, senza conoscerla. Moschì? vi addò vaje co lo carro ... Chello che abbusche n' avasta pe commoglià tre mise d' indebitamento, e chello che è peggio, vedi continuazione e fine. So cinco juorne che sto a sta casa nova ncoppa a no suppigno ... l' aggio affittata a mese. Ma coraggio ... coraggio? ed il coraggioso appetito che tengo? Tu faje na professione libera, e liberamente può murì de famma... M' aggio vennuto nfi a li capille... Mo non me restà che ... no, no ... (*gettando lo sguardo al portamantelli*) oh! miei compagni di miseria, non v' aggio maje venuuto, nè ve vennarraggio... rispetto all' arte della sfasulazione di prima forza ... Ma chesta vicina me sta nfeccata ncapo!

Far. (*cantarellando, lavora*).

Non giunse ancora
Del core a togliermi
La libertà.

Mos. Che voce saporosa! Chesta è la voce, che sento ogne ghiuorno, che m' addecrea tutto il sistema nervoso. Io mo, comme? a chesta non l'aggio potuto vedè ancora? Oh! ma pe tutt'ogge l'affare s'ave da fà ... io le voglio fa il dichiaramento generale e nzo che n' esce, n' esce.

Far. (*come sopra*). Per guarir da tal pazzia,
Ch' è pazzia l'amor costante ...

Mos. (*interrompendola*). Bravo, bravissima, bis, bis... (*applaudendo con le mani, e battendo i piedi*).

Far. Che cosa dite, vicino?

Mos. Dico ... che da cinco juorne che sto de casa ccà, in questo mio appartamento, songo rimasto stoppefatto del vostro canto, e della vostra voce... e dico pure che se vuje site de na prospettiva comme è la voce vosta, vuje avite da essere na Vernia di Diocleziano... (me pare ca chisto era lo celebre pittore ...) avite da essere certo no milocuotto ngeleppato!..

Far. Eh, eh, vicino ... quante lodi!.. la vostra immaginazione vi fa salire un po troppo in alto.

Mos. Bis, bis ... voglio lo bis ...

Far. Vi faccio osservare che non avete pagato il biglietto, perchè possiate pretendere il bis.

Mos. E diciteme addò se venneno li vigliette. Me vaco a piglià lo primmo posto a lle seggie polletrone ... Anzi rifletto ... Me convene meglio d'abbonarme ... Voi ricevete abbonamenti serali?

Far. (*ride*) (Che originale!) Io non voglio contrarre impegni col pubblico ... voglio cantare quando mi pare e piace... perciò non vendo biglietti, nè faccio abbonamenti.

Mos. Me ne dispiace infinitamente.

Far. E perchè?

Mos. Ca chesta maledettissima porta nchiusa a catenaccio me leva la visuale della vostra deliziosa rappresentazione ... Aprimmo, aprimmo la comunicazione colla mia ...

Far. Evviva! bella idea!

Mos. Eh! llo credo... tutte le mie idee... so idee...

Far. Ma non credo necessario aderirci... La vostra fervida fantasia può immaginare la mia figura...

Mos. Sicuramente. Faccio la vostra conformazione. Veco c'e avete il biondo crine...

Far. Niente affatto. *Mos*. Site brunetta...

Far. Ammenocchè non sia rossa...

Mos. Nzomma, site un complessivo refrigerante, e digestivo. *Far*. Neppur per sogno.

Mos. E allora dateme vuje i vostri connotati esterni ed interni.

Far. Non voglio essere io la prima...

Mos. È ghiusto. Mo ve faccio il quadro del mio stupendo personale. No cantaro e vinte de carna.

Far. Come a dire?

Mos. Ca songo ommo gruosso, capille castagne, uocchio castagno... barba castagno... naso castagno... cioè... no... no... naso cinese...

Far. Ma insomma siete?

Mos. No castagno ntutto e pe tutto.

Far. Infine siete bello?

Mos. Bellissimo... Difficilmente truove no pezzullo comme a me... *Far*. Dove nasceste?

Mos. Mi generò Panicocoli.

Far. Siete nato con qualche marca?

Mos. (M'ave pigliato pe cavallo!)

Far. E così non rispondete? La marca? Il vostro nome? La condizione?

Mos. A chello che beco, chisto è passapuorto pe l'estero... Ecco ccà, io me chiammo Moschillo... nomme vezzeggiativo e traseticcio...

Far. (*ride*) Ah, ah, ah... mi fate ridere. E... scusate, la curiosità delle donne... Che professione esercitate?

Mos. Oh! la cchiù ricca! So Poeta librettista, e de commedie in prosa, so attore comico, generico, spurio... Ho girato il globo marino e sottomarino... Vedite, ca io conosco bene il mappamondo, e mi hanno registrato in tutt' i registri dell'alta e bassa Europa come il primo... (tra tutte li muorte de famma!)

Far. Dunque siete stato incorniciato per tanti meriti?

Mos. Non ancora. Ma si trica non manca l'incorniciamento.

Far. Mi consolo davvero. Avete fatto colezione?

Mos. (Vuò scommettere ca chesta è na stoccata!) Colezione? Sicuramente ... Io ho l'uso di farla a primma matina ...

Far. E di che vi nudrite?

Mos. Lattuga e rafanelli ... Batto il sistema rinfrescativo. Ma mo v'aggio ditto tutte li canchere mieje... potarrissevo dirme li vuoste...

Far. Trovo giusta la vostra osservazione. Ma io però non voglio esser costretta ad alzar tanto la voce. Favoritemi d'una vostra visita, e così potrete appagare pienamente anche la vostra curiosità.

Mos. (*sorpreso assai*) Comme! E buje permettarrissevo che io facessi una introduzioue? Oh! fulminante prejezza! Vengo subeto ...
(*Tra se, mentre si accomoda la cravatta innanzi lo specchio, e si spazzola l'abito con lazzi comici*). Fosse na cantante? E si la fosse me la pigliarria ... che bell'affare! Cheste se fanno pavà bene, ed io papparria no poco cchiù cojeto ... Oh! la mia toletta *è confortable!* (*esaminando il suo abito*).

Far. (Da una parte son curiosa di veder questo originale, ma dall'altra non vorrei che gli saltasse il grillo di farmi la corte sul serio... Oh! ma egli la sbaglia... saprò disingannarlo. (*apre la porta di mezzo della sua camera*).

Mos. Songo lesto...(*Si avvicina alla porta che divide le due camere, ed apre il catenaccio*) Io aggio apierto ... Arapite la communicazione da la parte vosta ...

Far. Niente di tutto ciò. Questa porta chiusa a catenaccio, deve essere da voi considerata come un muro divisorio ed insormontabile, una divisione di ferro; perciò vi prego di entrare per la porta che dà nel corridojo della scala, e che io ho già aperta.

Mos. Comme volite ! (Vide che nce vo pe vedè chi cancaro è ?)

(*Egli poco dopo esce subito dalla sua stanza, e si presenta sotto la soglia dell'uscio di Farfallina. Presentandosi, resta sorpreso d'un colpo al suo aspetto*).

(Oh ! mbomma ! e che piezzo !)

Far. Perchè non entrate?

Mos. (*Esitando a passar la soglia*).
Gnorsì , m' intrometto ...

Far. (*Dolcemente*). Perchè vi arrestate ?

Mos. Ma si vuje volite che trase de core ...
Non pozzo ... (*risoluto*).

Far. Ma come ?.. intender non so ...

Mos. Mi ceca la vista il vostro splendore ...
Si state de spalla ... allor traserò.

A 2.

Far. (È furbo il giovinotto ,
È acceso al mio sembiante...
Oh ! povero merlotto ,
Vuol farla da galante :
Non sa qual donna io sia ,
Nemica dell' amor ...
Ah , ah , che in fede mia
Fa ridere di cor).

Mos. (Sta robba ccà nce steva
Vicino a me scasato ,
E io niente ne sapeva ?
So proprio affortunato !
Na sciamma , no calore
Già cennere me fa ...
E *tippe* , *tá* lo core
Lo sento mo abballà).

Far. (*offrendogli una sedia*).
Vi prego , accomodatevi ...
V' offro la sedia io stessa ...

Mos. (*Facendo caricate cerimonie , non siede*).
Oh ! di bontà profluvio !

Far. Ma presto ... (*infastidita*)

Mos. (Va de pressa !)

(*Seggono entrambi*).

Far. Il vostro desiderio

Mi sembra secondato,
Il cor, la vostra visita
Di gioja m' ha colmato.

Mos. E allora nnitto nfatto
Il *voi* non trase cchiù...

Far. Perchè?

Mos. Lo caso è fatto...
Nce calza meglio il *tu*.

Far. Non comprendo per mia fè...

Mos. Non capisce? siente a me —
No cardillo che canta amoruso
Quanno ncielo nc' è n' arba soave,
Si tu cante, non è cchiù vezzuso,
De lo doce tu tiene la chiave.
Quanno parle tu scippe llo core,
N' ommo faje lo schiavo d' ammore...
E chill' uocchio, la vocca annasprata,
Ncoppa e sotto lo zuccaro nc' è.
Addò truove na stella, na fata,
Che cchiù bella se dice de te?

Far. (*alzandosi sdegnosa*).
Siete in ver voi troppo ardito,
Vi perdete in vani accenti,
Mentre a voi non feci invito
Per sentir dei complimenti.
Troppo mal mi giudicaste,
Risparmiate e tempo, e fiato...
Mio signor, non osservaste
Voi le leggi del trattato.
Una visita soltanto
Vi accordava il mio decoro,
Ma finita è questa intanto,
Torno adesso al mio lavoro.
Se per caso mi credete
Una donna del bel mondo,
Una furia in me vedrete,
Nè il carattere nascondo.
Ba ta solo provocarmi,
l' ira in me non è poi breve,
Usa sono a vendicarmi
Dell' offesa la più lieve.
Oh! il galante figurino

La vuol far da seduttor !..
Là è la porta, signorino ...
Di lasciarmi faccia onor.

Mos. Pecchè accossì me spetta
Sto sfratto ?

Far. Sono offesa !
Uscite ...

Mos. Ih ! che saetta !
Lo carro sta a la scesa,
Nè mantenè lo puoje,
Lo buoje, o no lo buoje,
Ammore me martella ...
O amata mia sciuscella,
Sposammo mo pe mo.
(*le cade a' piedi con enfasi caricata*).

Far. Stolto ! sorgete .. —

Mos. Affatto ...
Ccà crepo !..

Far. Uscite olà ...

Mos. No —

Far. Del furore un tratto
Volete ?... Eccolo quà.
(*Dà un violento spintone a Moschillo, che sta in ginocchio. All' urto, egli cade a rovescio. Ma subito alzandosi, è preso dalla più violenta passione*).

Mos. Ca tu strille, e m' ammenacce,
Che te cride che ne cacce ?
Cchiù me nfoca chist' ammore,
Me ne strujo a poco a poco ...
Addò pische tu no core,
Che resiste a chisto ffuoco ?
Si te vuote a n' auta banna,
Io me dò na foca ncanna ...
Ma si po sto guagliunciello
Te decide a consolà .. —
Tu m' avraje no cacciottiello,
Sempe appriesso te starrà.

Far. (*burlandosi di lui*).
Uno sguardo, una parola
Non sperate al foco ardente ..
Nata appena, oh ! ben s' invola

La speranza di un demente!
Non ho vezzi di civetta,
Lusingar non so gli amanti,
Altra donna prediletta
Fia che ascolti i vostri pianti.
Oh! guardate il buon ragazzo,
Che vuol vincermi d'amor ...
Poverino! è pazzo, è pazzo,
Batte libero il mio cor.
Signore, uscite ...

Mos. Ah! tu me cacce senza pietà? Embè io non pozzo ascì. Ti chiammo a' patti! Aggio da sapè li fatte tuoje ...

Far. È giusto. Sappiate adunque brevemente che son figlia di due onesti genitori. A sei anni li perdei, e passai sotto la tutela di una vecchia zia, che mi educò coi frutti della poca sostanza lasciatami da' miei genitori. Da due anni questa zia è morta, e sono sola nel mondo. Ora col poco guadagno che ricavo dal ricamo, e per la vendita della mia meschina eredità, vivo tranquilla, libera, senza fastidj, ed allegra sempre, canto, rido e lavoro. Il mio nome finalmente è Farfallina Trepassi ...

Mos. Vide che accidente! Farfallina Trepassi... io so Moschillo Tremiglia... Farfallina e Moschillo! Una razza animalesca. Ma diciteme francamente nce sta per me no lucariello nel vostro core?

Far. No, non ci è luogo per voi ... Ve l'ho detto poco fa.

Mos. Vi sono degli altri antecedenti? Innamorati di prima istanza! *Far.* Niente affatto.

Mos. Conchiudimmo brevemente. Io vi parlo con la bocca del cuore...Però non mi giustiziate dai guarnimenti che vedete ncuollo a me... io vaco alla leggiera ... e quindi ... quagliammo ...

Far. È impossibile, ed abbenchè mi siete piuttosto grazioso, non poco interessante, non disgradevole, pure a dirvela schietta, abborro il matrimonio.

Mos. Mà s'io fossi incornato a sposarve, se io faciarrebbo qualche pazziella ...

Far. Mi basterebbe l'animo di mostrare che le mie mani non sono solamente capaci di ricamare... Già ne avete avuto un piccol segno...

Mos. Tu parle con una eloquenzia a doppia sola... (Aggio fatto assolutamente tre asse! Chesta tene quacche cosa, e io me nce voleva accuncià!) Dunque quanno è chesto, salute e figlie mascole; ve levo l' incomodamento, e me ne vaco...

Far. A rivederla...

Mos. Ma co tutta sta licenziata, pure ve dico che nce sta lo sguattero vuosto, e se v' abbesogna quacche cosa, lo catenaccio della porta mia è levato, arapite dalla parte vosta, e sarrite in casa mia, addò v' offro il domicilio impenetrabile.

Far. Grazie delle gentili offerte, quantunque io non ne profitterò giammai, poichè l'aprire quella porta di comunicazione sarebbe per parte mia, come aderire alle vostre dichiarazioni; nè sarebbe a me convenevole passare per la medesima, ammenocchè non mi decidessi a diventare vostra moglie.

Mos. Chesto vo dicere, che se io ve vedesse trasì pe chella porta, sarria lo segnale de volè fa il nostro congiungimento?

Far. Sia pure, ma aspettar questo momento è tempo perduto... (*spingendolo verso l' uscio*) A rivederla... la riverisco. —

Mos. (Vi co che grazia me caccia fora la porta!) Ma io vorria dicere...

Far. (*c. s.*) Serva sua (*lo spinge fuori e chiude la porta*) È partito incollerito! Povero giovine! Eppure non mi dispiace!.. Oh! no, ma così sono gli uomini: — si fermano alla prima capitata e tentano di sedurla... ed io apprezzo troppo la mia libertà, perchè l' abbia a compromettere col primo arrivato. Egli spera che io abbia ad aprire quella porta, ma può aspettare un bel pezzo. (*Si mette a ricamare*).

Mos. (*che frattanto sarà entrato incollerito nella sua camera. nell' impeto della collera si butta furiosamente a sedere. La sedia si sfonda, e cade a rovescio*) Ah! (*getta un grido*).

Far. (*colpita dal rumore*) Che vi avvenne signor Moschillo?

Mos. No cancaro ... (fuss' accisa!) Oh! m'è benuto proprio da lo ventre! E mo comme esco da ccà dinto?.. comme me soso? (*cerca sollevarsi con lazzi comici*) Ma se po trovà na femmena cchiù tosta de chesta? Comme s'è spassata co me!.. E comme io non aggio da trovà no mezzo per rompere la breccia, e benì a capitolazione? Moschì, a te ... aiza la capa e falla cadè sta fortezza (*pensando*). Si per esempio ... no, ma non è possibele ... Uh! a proposeto ... Io songo un' attore comico ... saccio recità ... e si me stravestesse?.. Cancarus! ... chisto sarria lo mezzo ... O mio mestiere ajutame tu ... teccote proprio li vestite de lo triato, le perucche e chello che nce vo ... Ebbiva Moschillo ... che idea gigantesca!

(*Si pone un paletot da damerino, una gran ciarpa al collo, una parrucca rossa con baffi; un calzone sull' altro, il tutto in caricatura. Per la fretta mette la parrucca malamente, poi l' acconcia, e così per tutti gli altri oggetti. Intanto Farfallina ripete sottovoce, mentre egli si veste*).

Far. Ah! no, d' amore il palpito
Non sentirà il mio core,
Le seduttrici lagrime
Io dispregiar saprò,
Nell' innocente gaudio
Trascorreranno l' ore;
Lontan vivrò dagli uomini,
Di lor trionferò —

Mos. Eccome lesto. Da lo sulo naso me po canoscere... Oh! potesse farme mprestà nu naso! Mo nce schiaffo ncoppa st' acchialone (*mette un occhiale spropositato*) mo principia la commedia ... Fischio, s' aiza lo sipario (*corre fuori, e dietro la sua porta e dice con voce un poco nasale*) Madamosella Farfallina et elle ici? (*ritorna in fretta nella sua camera, finge rispon-*

l' auta porta ... (*c. s.*) scusè , scusè , merzì , merzì ... (Te lo mpacchio no poco de francese..)

Far. Mi pare d' aver udito pronunciare il mio nome ...

Mos. D. Farfallì , no signore de Parigi de Francia ve va trovanno ... jatelo ad arapì ... aveva sbagliato la porta ... stateve bona ... io vaco al Nord .. *Far.* Dove andate ?

Mos. Vaco al Restaurante de lo Nord ... ossia al Settentrione. (*corre dietro la porta di mezzo della camera di Farfallina*).

Far. Un signore francese dimanda di me ! Come è possibile ?

SCENA III.

Moschillo da Damerino Francese , e detta.

Mos. (*da dentro*) Peut on entrer ?

Far. Chi cercate , signore ?

Mos. Madamoselle Farfal'ine Troipasse. Je dois communiquè una cose grosse assaje ...

Far. Che sarà mai ? (*apre*) Entri signore ...

Mos. Madamoselle , je mette mes hommages a votre ciampe ...

Far. Ella mi confonde ; la prego ... s' accomodi. (*seguono degl' inchini da ambo le parti*).

Mos. Suffit , suffit , Madamoselle... (Chesta me rompe dinto a lli giunture). (*seggono entrambi*).

Far. Ora posso conoscere la causa importante , che mi procura l' onore di questa sua visita ?

Mos Vous éte bonne , e bonne molto !

Far. Grazie tante ... Ebbene ?

Mos. Charmante , charmante ...

Far. (Comincia ad annojarmi !) Ma infine ...

Mos. Madamoselle ... je vous adore ...

Far. Come !.. signore ?.. Ed ardite ?..

Mos. Mon coeur est blessè ... ttà ... tout a coppa ... tout a coup ...

Far. (Che terribile posizione è la mia !) Signore , vi supplico , lasciarmi ... di non abusare della mia situazione ...

Mos. (Se mette appaura ! va benone !) Je ne partirai pas , sans une experance d' amour.

Far. Signore , le vostre parole mi offendono , ed

io v' impongo uscire di casa mia ...

Mos. (Vi che smania tene chesta de caccià tutte quante !) *Far.* Quella è la porta !

Mos Jamai ... Donez-moi un embrassemant ... (*Vuole abbracciarla*).

Far. A voi ! (*gli dà uno schiaffo*).

Mos. Ah ! (All' arma de mammeta !) Eh ! bien , vous , m'avez touché, e je vous donne un baisè (*fa per baciarla*).

Far. (*fuggendo vicino alla porta di comunicazione , e mettendo una mano sul catenaccio di essa*). Signore, voi siete un insolente.. Non avanzate di un passo, altrimenti chiamo in ajuto un mio vicino... Non ho che ad aprire questo catenaccio.

Mos. (E chesto sto aspettanno !) Le votre voisin è a diner a la fourchette al Nord ...

Far. (Sa pure che è andato a pranzo !) Uscite , o chiamo , o grido al ladro , al ladro !

Mos. Tait-vous, tait-vous! (Non nce mancaria auto che passà pe mariuolo ! Mo aggio d' allascà ... Ma belle petit enfant au nous revoir toutes les jours ... (*Tosto parte , indi entra nella sua camera , si spoglia in fretta degli abiti da damerino , ed incessa quelli di vecchio Caporale invalido con bastone , e sciabola ; una benda nera all' occhio destro , bonnet e grandi baffi grigi.*

Far. Ma si può dare sfrontatezza maggiore ... Se non mi veniva l' idea di gridare al ladro . io sarei stata costretta di approfittare dell' offerta del mio vicino , e rifuggiarmi nella sua camera ... compromettendo così la mia libertà. Oh ! quanti pericoli corre una donna sola! Ecco, che io , oggi sono stata due volte esposta ... Ma oh! qual differenza tra il signor Moschillo , e questo maledetto Francese !

Mos. (Lo primo assalto è perzo ... vedimmo si riesce lo secunno ! De sta manera , manco me po conoscere ... Jammo a vencere o morì).

Far. Voglio girar la chiave alla porta ... Vediamo se il corridojo è sgombro , e se il France-

se è partito. (*Va alla porta, l'apre per spiare, e s' imbatte con Moschillo, che spingendo la porta, entra nella camera, non dando tempo all' altra di chiudere, e grida*). Ah!

Mos. (*fingendo l'ubbriaco con mille lazzi a piacere dell' attore*).

SCENA IV.

Moschillo da Caporale invalido. Detta.

Mos. Ragazza, non abbiate tremmoliccio ...

Far. Che volete?

Mos. (*ride forte*) Ah, ah, ah, ah.

Far. (Oh! cielo che brutto momento ... Costui è ubbriaco!) *Mos.* E accossì?

Far. Signor soldato ... È questo un' equivoco ... Io sono una giovane onesta!..

Mos. Oh! bella onestà ... Facite la schizzignosa...

Far. Signore, ripeto, uscite.

Mos. (E che poteva mancà, uscite ...) Ragazza, io capisco che vedennome, io paro un ospedale in ambulanza, ma io songo ommo basato e pozzo, corpo di Attilio Regolo .... ah, ah, ah (*ride*) Non girate... uh, uh il casamento vota... Mantieneme, ragazza bona ... (*Vuole appoggiarsi a Farfallina che lo respinge*).

Far. Indietro, indietro!

Mos. (*barcollando*) Facciamo contradanza insieme ... (*la prende per ballare, quella ricusa, egli la forza, e balla vacillando*) ... damme no bicchieriello de vino ...

(*Prende la bottiglia, e versa il vino nel bicchiere*).

Brinnese, brinnese, pla, rataplà ...
Viva la femmena, pla, rataplà ...
Ammore e Bacco lo sa infiammar,
Quanno al Bivacco sta il militar!
N' auto bicchiero, facimmo nzieme,
Sto core alliero ogge è pe tte.
Nzieme abballammo na contradanza,
Forza e costanza tu truove in me.
Brinnese, brinnese, votta, abballammo ...

Lo tiempo è chisto, ne profittammo.
E quanno fiacco me sento fa ...
Brinnese, brinnese, pla, rataplà,
Viva la femmena voglio strillà.

Far. Lasciatemi ...

Mos. No... facciamo un abbracciamento amoroso...

Far. (*avvicinandosi alla porta di comunicazione*). Non vi avvicinate, o mi costringerete ad aprire questa porta, da cui uscirà una persona, che mi può garentire dalla vostra temerità.

Mos. (Nce simmo!) Venga pure questo bello, che vi guarda le spalle ... Io lo squarto in trentadue pezzi. Nfraditanto chiuderò questa porta. (*gira la chiave della porta di mezzo, e la intasca*).

Far. (Cielo!) Ed io aprirò questa! (*apre il catenaccio*).

Mos. Un Caporale comme a me, non perde coraggio ... (*corre a lei per ghermirla, ma quella entra in fretta nella camera di Moschillo chiudendogli l' uscio in faccia, dicendo*)

Far. A voi!

Mos. (*spogliandosi in fretta degli abiti militari*) Corpo di un cannone cavallo! Io sforzerò sta porta, e traso nella fortezza! (*facendo rumore alla porta*).

Far. (*barricando la porta con sedie*). La vedremo ... io ogni caso mi resta sempre la fuga ... (*si avvia verso la porta di mezzo, alla quale compare Moschillo*).

SCENA ULTIMA.

Moschillo ne' suoi abiti usuali. Detta.

Mos. (*fingendo la più ingenua sorpresa*). Comme signorina, vuje dinto a la casa mia? dunque acconsentite all'unione de'sangui? Patto fondamentale! Allora permettete...(*abbracciandola*).

Far. Che fate adesso?

Mos. Son padrone della situazione!

Far. Voi giungete in tempo, difendetemi. Un bestiale soldataccio si è introdotto nella mia camera, ed io non ho potuto salvarmi che entrando nella vostra: presto, correte, discacciatelo...

Mos. Non serve. Chillo è muorto!
Far. Come? (*assai attonita*).
Mos. Io l' aggio acciso! *Far.* Che dite?
Mos. (*aprendo la porta di comunicazione, e mostrando gli abiti sparsi in terra*). Vedite llà...
Far. Oh! cielo quale sospetto! (*fissandolo*) E quel Francese?
Mos. (*mostrando gli abiti sul portamantelli*). L' ho appiso! *Far.* Ma voi dunque?...
Mos. E non capisce ca io... *Far.* Voi!
Mos. Sine, garofano mio, girasole de sto core.
Far. Ma questi furono inganni, furono...
Mos. Gnernò, furono follie amorose...
Far. Evviva! — Si vede che siete un' attore comico, sapeste ben sostenere le doppie parti! Ma insomma come finirà questa nostra commedia?
Mos. Comme a tutte l' aute... Col...
Far. (*interrompendolo con vivacità*). Col matrimonio!
Mos. Aje ditto la parola!
Damme la mano...
Far. (*porgendogli la destra*). E il core!
Nemica dell' amore
Mio ben, più non sarò.

A 2.

Far. A tal gioja, a tal diletto
Non resiste il core amante,
La mia vita è in questo affetto,
T' amerò sempre costante,
Tra le gioje ed i contenti
La mia vita scorrerà...
Come batte, senti, senti
Questo cor che tuo sarà.
Mos. Viene, azzecchete a sto core
Mio murzillo cannaruto,
Ha venciuto mo l' ammore,
Mo mpazzia pe te so ghiuto.
Mia zenzella, mia farfalla,
Chi de te se po scordà?
Siento, siento, zompa e abballa
Chisto core pe tte ccà.

FINE.

Digitized by Google

ELENCO DI COMMEDIE IN MUSICA

Guglielmo Vellingrodi.
I Pirati Spagnuoli.
L'assedio di Galais.
Norma - Gemma di Vergy.
Lucia di Lammermoor.
Il Diavolo mal maritato.
Elnava—Leonora.
I Lombardi alla prima crociata — Maria Padilla—Ermelinda.
Chiara di Rosemberg.
La figlia del reggimento.
Rigoletto — Lucrezia Borgia—Il Barbiere di Siviglia — Il ritorno di Pulcinella da Padova.
La Straniera.
Belisario—D. Pasquale.
Guglielmo Tell.
Roberto il Diavolo.
Folco d'Arles.
L'orfana di Lorena.
L'Ajo nell'imbarazzo.
I due Foscari—Merope.
La Sonnambula.
Roberto Devereux.
Poliuto — D. Checco.
Ernani — La morte di Adelaide — Masaniello o la Muta di Portici.
Giulietta e Romeo.
L'Elisir d'Amore.
La pruova di un' Opera seria — Simon Boccanera — Jone — Nabuccodonosor — Le Precauzioni — Il Furioso.
Il Ventaglio.
Pia de' Tolomei.
I Briganti—Stella di Napoli — Alzira.
Elena di Tolosa.
Il Trovatore.
Marco Visconti.
Il Muratore di Napoli.
Bianca e Fernando.
I Puritani e Cavalieri.
L'Abate Taccarella.
Zaira di Bellini.
Annella di Fioravanti.
Castellammare di Rajentroph — Il Saltimbanco.
Il Pirato di Bellini.
Il Geloso e la sua Vedova di de Giosa.
Il mondo di Valenza.
L'Orfana di Lorena di Terranova — Il Giuramento — Piedigrotta.
La Marchesa ed il Tamburrino di Barbati.
Orazj e Curiazj.
Morosina— Macbeth.
Cenerentola—Traviata.
Maria di Rohan.
Mosè in Egitto.
Semiramide — I Masnadieri.
Un ballo in maschera.
Luisa Miller. — Attila.
Parisina. — La Vestale.
Linda di Chamounix.
Beatrice di Tenda.
I vespri Siciliani.

Ogni Commedia 6. Soldi.

76604